

OSSERVATORIO BANCARIO ■ PAOLO BERNASCONI*

LA DIFFICILE PARTITA CON IL FISCO AMERICANO

Chi avrebbe mai pensato, anni orsono, distribuendo un prodotto finanziario particolarmente ambito sul mercato statunitense, oppure comprando una banca solidamente ancorata nella clientela statunitense, che queste scelte si sarebbero rivelate bocconi avvelenati? Già, la clientela. Proprio per assolvere le pesanti condizioni del programma USA pubblicato il 29 agosto scorso, tutte le banche svizzere si trovano costrette a raccomandare ai clienti statunitensi, quelli passati e quelli presenti, di aderire al programma di autodenuncia delle proprie violazioni fiscali. Per i clienti braccati, trovare scampo sembra ormai impossibile. E soffrono a causa di situazioni estremamente complesse e magari lontane nel tempo, nelle quali vengono a trovarsi a causa di questa inattesa manovra del fisco USA. Qualche banca sta affrontando la questione legale del blocco del patrimonio e dei depositi ancora esistenti, allo scopo di rivalersi sugli stessi, in misura proporzionale, per il danno subito. I clienti gridano al tradimento e i loro avvocati negli USA raccomandano azioni legali di rappresaglia. Intanto, parecchi cercano scampo ritirando i propri averi in contanti. In generale, per le banche è troppo tardi. Qualche cliente però ha ottenuto presso i Tribunali civili di Zurigo e anche presso la Pretura di Lugano, mediante misura provvisoria, l'obbligo per la banca di mettere a disposizione il patrimonio anche in contanti. Il classico conflitto fra gli obblighi del diritto civile del mandatario e, dall'altra parte, quelli delle cautele imposte dalle norme amministrative antiriciclaggio. Intanto, altri clienti scelgono parimenti la strada del diritto civile o della protezione dei dati per ottenere una verifica da parte di un'istanza giudiziaria svizzera rispetto alla decisione della banca di includere anche il loro deposito nelle comunicazioni destinate al fisco USA. In una prima fase, sono solo statistiche, ma possono sfociare anche nella trasmissione dei nomi e dei documenti quando inizierà la seconda ondata, quella delle domande rogatorie di gruppo. Nello stesso conflitto tentano di incunearsi anche i dirigenti e i dipendenti, preoccupati perché l'applicazione rigorosa del programma USA potrebbe imprigionarli tra i confini del territorio svizzero, per evitare di incappare in una procedura di estradizione verso gli USA, come quella attualmente in corso contro un ex dirigente di UBS arrestato a Bologna settimane orsono. Infatti, qualche tribunale civile, sia a Ginevra che nel Ticino, ha già accolto la richiesta di qualche funzionario di banca, vietando alla sua banca di trasmettere informazioni di carattere

personale sul suo conto. Come valuterà il fisco USA queste situazioni, a causa delle quali la banca svizzera non potrà soddisfare tutti gli obblighi di comunicazione previsti dall'adempimento del programma USA? Un'altra tra le numerose domande ancora prive di risposta. Lo sapremo l'anno prossimo. Una storia infinita. E tutta da concludersi ancora prima del Fatca, che ne è totalmente indipendente. Con la differenza che il Programma Fatca entrerà in vigore, in ogni caso, per tutte le banche del mondo e quindi anche per tutte le banche svizzere. Per contro il 29 agosto scorso è entrato in vigore un programma USA riservato esclusivamente per le banche svizzere. Per imposizione americana. Tutte le banche svizzere sono tenute a segnalare alla Finma il contenuto della comunicazione che verrà destinata da parte di queste ultime al Dipartimento di giustizia USA. Le incertezze permangono: ci sono ancora banche, sulle varie piazze finanziarie svizzere, che chiedono una proroga della comunicazione alla Finma, nella comprensibile incertezza riguardo all'opzione da scegliere in definitiva. Secondo una recente indagine promossa presso 80 banche, risulta che 21 erano ancora incerte, 12 non avrebbero partecipato al programma, mentre le altre avrebbero partecipato, annunciandosi prevalentemente nella cosiddetta categoria 2, ossia quella nella quale si riconosce qualche colpa, magari anche soltanto inconsapevole, per cui ci si attende l'obbligo di pagamento di una multa. Non è escluso che la Finma, anche nei confronti delle banche che hanno deciso di non partecipare al programma USA, raccomandi un aumento dei mezzi propri, proprio allo scopo di essere in grado di parare un'eventuale botta patrimoniale americana.

* avvocato

